



Risorse umane e sviluppo del mezzogiorno

a cura di Alfonso Alfonsi e Maria Letizia Coen Cagli

Officina Edizioni

Quaderni di Laboratorio di scienze dell'uomo
collana diretta da Daniele Mezzana

2.



Accademia di studi storici Aldo Moro

*Risorse umane
e sviluppo del mezzogiorno*

Contributi dal Forum permanente
sulla questione meridionale 1987-1989

a cura di Alfonso Alfonsi e Maria Letizia Coen Cagli

prefazione di Sergio Zoppi

Officina Edizioni

Il Forum permanente sulla questione meridionale è promosso dall'Accademia di studi storici Aldo Moro, con il patrocinio e con il contributo del FORMEZ - Centro di formazione e studi -, e con la collaborazione dello STESAM - Istituto superiore di scienze e tecnologie per lo sviluppo Aldo Moro - e del CE.R.FE. - Centro di ricerca e documentazione Febbraio '74.

Hanno reso possibile la realizzazione del convegno "La dimensione europea dello sviluppo del Mezzogiorno" e delle prime quattro sessioni del Forum permanente sulla questione meridionale, con il loro patrocinio e il loro contributo: il Gruppo politica Piersanti Mattarella, la presidenza della Regione Sicilia, la Fondazione Whitaker, l'Università degli studi di Bari, la Regione Puglia, il Comune di Bari, la Provincia di Foggia, il Comune di Foggia, l'Università degli studi di Catania, la Provincia di Catania, l'Opera universitaria dell'Università degli studi di Catania, la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Catania, il Centro "La città", la "Gazzetta del Mezzogiorno", il Csata - Tecnopolis, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Banco di Napoli.

Enti patrocinatori permanenti dell'Accademia di studi storici Aldo Moro: Regione Puglia, Provincia di Bari, Provincia di Foggia, Provincia di Lecce, Comune di Bari, Comune di Foggia.

Questo volume è stato realizzato a cura del CE.R.FE. - Centro di ricerca e documentazione Febbraio '74 - e ha usufruito di un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Equipe redazionale: Andrea Ambrogetti (coordinamento editoriale), Maria Claudia Costantini (coordinamento tecnico), Mirella Belotti, Maresa Berliri, Livia Ermini, Carmela Paolillo.

Indice

- p.*
- 11 Presentazione
- 15 Prefazione di *Sergio Zoppi*
- 17 Capitolo primo
La dimensione europea dello sviluppo del Mezzogiorno
- 19 Giancarlo Quaranta, *L'attualità della riflessione di Aldo Moro sulla questione meridionale e sulle prospettive europee di sviluppo*
- 26 Sergio Mattarella, *Il meridione italiano e i problemi dello sviluppo in Europa*
- 29 Rino Nicolosi, *Strategie di sviluppo del Mezzogiorno nel contesto europeo*
- 34 Salverino De Vito, *L'esperienza dell'intervento straordinario*
- 40 Annalisa Cicerchia, *Il Mezzogiorno italiano e le aree critiche dello sviluppo europeo: riflessioni circa l'uso degli indicatori*
- 51 Salvatore Cafiero, *La questione meridionale e la politica meridionalistica*
- 67 Elio Rossitto, *I termini attuali della questione meridionale*
- 73 Paolo Pettenati, *L'industrializzazione del Mezzogiorno nella prospettiva europea*
- 89 Capitolo secondo
Quali uomini per lo sviluppo del Mezzogiorno
- 91 Giancarlo Quaranta, *L'antropologia di Aldo Moro e l'interpretazione dei processi di sviluppo*

- 97 Vittore Fiore, *La crisi delle classi dirigenti*
- 108 Giuseppe Vacca, *Una visione unitaria della questione meridionale*
- 115 Attilio Alto, *La leadership nel settore culturale*
- 119 Alfonso Alfonsi, *Aspetti della formazione nel Mezzogiorno: dati e tendenze*
- 124 Giuseppe Cotturri, *Formazione e selezione del ceto politico*
- 130 Mariano D'Antonio, *Imprese e imprenditori nel Sud*
- 138 Domenico Pizzuti, *Chiesa e società nel Mezzogiorno*
-
- 149 Capitolo terzo
Il personale dello sviluppo nelle amministrazioni e nei governi locali
- 151 Giovanni Moro, *Personale politico, personale amministrativo e formazione della leadership meridionale*
- 156 Carmelo Azzarà, *Figure professionali e qualità dei servizi negli enti locali*
- 164 Elio Rossitto, *Le politiche di intervento nel Mezzogiorno e la leadership delle amministrazioni locali*
- 168 Enrico Dalfino, *Il Mezzogiorno e il modello amministrativo italiano*
- 170 Guido Corso, *La nuova domanda di professionalità nell'amministrazione locale*
-
- 179 Capitolo quarto
Le risorse umane per la ricerca nel Mezzogiorno: le scienze sociali
- 184 Giovanni Moro, *Risorse umane e ricerca: l'attualità di Aldo Moro*
- 187 Cosimo Damiano Fonseca, *Il sistema universitario meridionale e la ricerca*
- 190 Sergio Zoppi, *Il ruolo delle scienze sociali nelle trasformazioni della realtà meridionale*

- 197 Gian Paolo Prandstraller, *Limiti e prospettive della sociologia del Mezzogiorno*
- 206 Carmine Donzelli, *Esperienze e strategie di ricerca sociale*
- 213 Giulio Bolacchi, *L'apporto delle scienze economiche e sociali alle politiche di sviluppo delle aree meridionali*
- 219 Carlo Pace, *Lo stato attuale della ricerca economica nel Mezzogiorno*
- 227 Giulio Centemero, *Il contributo dell'intervento straordinario allo sviluppo degli studi economici e sociali*
- 232 Federico Pirro, *Un approccio di tipo sistemico ai problemi dello sviluppo*
- 236 Beniamino Brocca, *Proposte culturali, impegno politico e questione meridionale*
-
- 239 Capitolo quinto
Istanze e istituti di formazione universitaria e post-universitaria
- 241 Alfonso Alfonsi, *Formazione superiore e risorse umane: l'esperienza STESAM*
- 246 Roberto Moro, *Appunti sulle strategie di formazione nelle società avanzate*
- 249 Aldo Romano, *Una cultura integrale della formazione*
- 252 Uberto Crescenti, *Università e formazione post-universitaria*
- 256 Luciano D'Andrea, *La formazione post-universitaria: una proposta*
- 262 Giulio Rossi Crespi, *Un sistema formativo per il settore dell'ambiente*
- 284 Livio Labor, *I laureati in ingegneria e i problemi delle strutture formative universitarie*
- 293 Paolo Nizza, *Il circuito formazione - innovazione: scenari e strategie*
- 298 Carlo Ciliberto, *Università e formazione nel Mezzogiorno*
- 304 Vincenzo De Chiara, *La questione formativa nei programmi e nelle attività dell'intervento straordinario*

- 309 Stefano Sepe, *L'impegno della Scuola superiore della pubblica amministrazione per la formazione nel settore pubblico meridionale*
- 313 Giuseppe Noto, *L'offerta formativa e le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno: la formazione dei quadri pubblici*

**Risorse umane
e sviluppo del Mezzogiorno**

Presentazione

“Risorse umane e sviluppo del Mezzogiorno” raccoglie i contributi che, nel corso di poco più di due anni, oltre quaranta studiosi di diverse discipline scientifiche, uomini politici, amministratori pubblici al livello centrale e locale e, soprattutto, esperti e operatori della formazione hanno presentato in occasione delle prime quattro sessioni del Forum permanente sulla questione meridionale.

Le attività del Forum hanno preso avvio nel 1987 e sono tutt'ora in corso¹. La prima sessione del Forum si è tenuta a Bari il 2 e il 3 ottobre del 1987 e ha avuto per tema “Quali uomini per lo sviluppo del Mezzogiorno”. La seconda, che si è svolta a Catania il 29 e il 30 aprile del 1988, è stata dedicata a “Il personale dello sviluppo nelle amministrazioni e nei governi locali”. La terza sessione, realizzata ancora a Bari il 13 e il 14 ottobre 1988, ha avuto per titolo “Le risorse umane per la ricerca nel Mezzogiorno: le scienze sociali”. La quarta sessione, infine, sul tema “Istanze e istituti di formazione universitaria e post-universitaria”, si è tenuta nuovamente a Bari nei giorni 13 e 14 ottobre del 1989. A queste quattro sessioni del Forum corrispondono i capitoli del presente volume, che sono poi divenuti cinque, dal momento che si è voluto unire a tali contributi, per l'intima connessione delle questioni trattate, quelli presentati in occasione di un precedente convegno organizzato dall'Accademia. Si tratta del convegno internazionale “La dimensione europea dello sviluppo del Mezzogiorno”, che si è tenuto a Palermo il 20 e il 21 marzo 1987.

Il Forum permanente sulla questione meridionale è una delle principali iniziative alle quali l'Accademia Aldo Moro ha dato vita in due settori, che essa da sempre considera strategici, come quello della formazione e quello del Mezzogiorno². In consonanza con l'insegnamento di Aldo Moro sulla necessità di dare un orientamento ai complessi processi di mutamento che investono il paese, infatti, l'Accademia ha intrapreso, sin dalla sua fondazione, una riflessione multidisciplinare sulla condizione del Mezzogiorno italiano e sui principali nodi del suo sviluppo³.

Accostando la figura di Aldo Moro a una riflessione sulla gestione delle iniziative che vengono prese a differenti livelli per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno — le quali spesso appaiono prevalentemente di natura tecnica — l'Accademia ha inteso richiamare l'attenzione di tutto il paese non tanto sull'evidente contributo che lo

statista ha dato all'analisi della questione meridionale, ma, piuttosto, sulla necessità di utilizzare ancora oggi nell'impostazione e nella verifica delle strategie di intervento nel meridione un approccio di natura globale e, soprattutto, capace di fondarsi su di una interpretazione la più completa possibile della realtà e delle innovazioni che la caratterizzano, così come è stato peculiare dell'approccio di Moro stesso.

Fin dall'inizio di tale itinerario di studio e di ricerca — come il lettore potrà facilmente vedere — si è assunto come nodo centrale della riflessione quello del rapporto tra le risorse umane e i processi di trasformazione, nella consapevolezza che il fattore umano costituisce ancora oggi la questione determinante, in un moderno paese industrializzato, così come in quelli in via di sviluppo, in ordine a una interpretazione adeguata dei processi di cambiamento sociale, culturale, economico e tecnologico e in ordine a una loro guida lungimirante verso uno sviluppo efficace e duraturo.

Già dalla prima sessione, "Quali uomini per lo sviluppo del Mezzogiorno", l'Accademia propose di fare riferimento a una nozione di risorse umane da non intendere in relazione al solo personale specializzato, o, al contrario, a settori indifferenziati di popolazione. Nelle discussioni delle varie sessioni del Forum, come nei testi che qui si presentano, la tesi che risorse umane siano potenzialmente (e molto spesso già di fatto) tutti i cittadini è sembrata prevalere. La riflessione approfondita svolta nei lavori del Forum ha riguardato, dunque, il significato da dare al rapporto tra risorse umane e sviluppo, oltre che le indicazioni scientifiche, culturali e politiche necessarie per misurarsi con intelligenza — richiamando una espressione di Aldo Moro — con i complessi e multiformi avvenimenti in atto nel Mezzogiorno.

L'analisi del tema delle risorse umane nelle sue diverse articolazioni, e quindi della leadership necessaria per guidare lo sviluppo del meridione italiano, oggi, anche a distanza di alcuni anni e dopo gli avvenimenti che hanno ridisegnato la mappa dell'Europa, sembra ancora utile per comprendere la stessa questione meridionale come questione nazionale e internazionale. Per molti aspetti, la realtà del Mezzogiorno italiano è paragonabile ad altre realtà del Nord e del Sud del nostro pianeta, che si trovano a misurarsi con macro-problemi quali la governabilità, il rapporto tra stati e cittadini, la gestione dell'innovazione tecnologica, le migrazioni internazionali e altri ancora, che nel presente volume vengono più volte evocati. Trattare quindi il tema delle risorse umane in relazione ai processi di sviluppo — come ha inteso il Forum permanente sulla questione meridionale e come si comprende leggendo i testi qui raccolti — può aggiungere nuovi elementi alla nostra comprensione del Mezzogiorno e della sua necessaria collocazione nel più ampio panorama italiano e mondiale.

Alla articolazione tematica presentata nei cinque capitoli si accompagna, peraltro, una non consueta polidisciplinarietà degli inter-

venti, rappresentativi di approcci che variano da quello sociologico a quello giuridico, a quello, non meno importante, tecnico, e che offrono la pluralità di punti di vista richiesta dalla complessità con cui si presenta la questione meridionale.

Infine, rileggendo oggi i contributi raccolti nel presente volume, sembra emergere come i temi scelti per la riflessione del Forum siano ancora di stringente attualità. L'approssimarsi dell'unione economica europea del 1993 appare come la sfida più difficile che l'Italia deve sostenere, e la questione di quali uomini possano accompagnare degnamente il Mezzogiorno a tale appuntamento preoccupa sempre più spesso diversi e qualificati settori del paese. Peraltro, la necessità di riqualificare e rendere sempre più efficace il personale che lavora nelle amministrazioni locali, così come quello che presta la propria opera nelle università, nei centri di ricerca, negli istituti e negli enti preposti alla formazione post-universitaria e professionale, resta uno dei compiti più urgenti tra quelli necessari allo sviluppo del Mezzogiorno.

A.A. e M.L.C.C.

Note

¹ Successivamente alle prime quattro sessioni del Forum se ne sono tenute altre due: la quinta, "Sociologia e sviluppo del Mezzogiorno negli anni '50" e la sesta, "Stato, autonomie locali e cittadini". Nel marzo 1992 si è svolta una sessione dedicata al tema "Professionalità, università e formazione".

² In questo stesso campo nel 1987, congiuntamente al CER.FE. — Centro di ricerca e documentazione Febbraio '74 —, l'Accademia Aldo Moro ha promosso la costituzione a Bari di un organismo di formazione post-universitaria rivolto a giovani del Mezzogiorno e a giovani provenienti dai paesi in via di sviluppo, lo STESAM — Istituto superiore di scienze e tecnologie per lo sviluppo Aldo Moro. Lo STESAM, che usufruisce del sostegno della Regione Puglia, del Ministero degli affari esteri e del FORMEZ, realizza corsi biennali per operatori di sviluppo e altre iniziative di formazione superiore per quadri della pubblica amministrazione, nonché attività di ricerca teorica e applicata sui temi del mutamento sociale e culturale.

³ Nel 1986 l'Accademia ha organizzato anche altri due convegni dedicati, rispettivamente, a "Cattolici, meridionalismo e questione meridionale" (Cosenza, marzo 1986) e a "Aldo Moro e il Mezzogiorno" (Bari, ottobre 1986).

Prefazione

di Sergio Zoppi

C'è un ben riconoscibile filo di Arianna nel lavoro che da anni, con tenace e alto impegno, va costruendo l'Accademia di studi storici Aldo Moro. È la certezza che l'antica questione meridionale trova soluzione solo favorendo la nascita e l'affermarsi di una vasta e qualificata classe dirigente, con una etica pubblica tanto forte da piegare le malvage insidie disseminate in larga parte di quelle terre. Una classe dirigente però non può attecchire se, da una parte, non si dà la possibilità alle società locali di affermarsi attraverso strutture amministrative forti, attente ai bisogni della gente e capaci di soddisfarli e se, dall'altra, non cambiano i cosiddetti meccanismi di sviluppo, troppo spesso alimento essi stessi di deviazioni civili e morali.

L'Accademia, nelle sue itineranti riflessioni, ripropone i trascurati auspici e moniti di tanti meridionalisti del passato — da Fortunato a Croce, da Sturzo a Dorso, da Salvemini a Pastore — che hanno posto a fondamento della rinascita del Mezzogiorno la capacità degli stessi meridionali di essere attori consapevoli del proprio sviluppo. Pur senza dimenticare il passato, l'Accademia tiene però gli occhi puntati sul presente e sugli impegni che ci attendono in Europa. Da qui il lavoro sia di scavo sui problemi dell'oggi e sulle loro origini che di proposte per: qualificare il sistema delle autonomie locali, vero polmone di una democrazia sentita e voluta dal popolo; un'università autonoma, ben organizzata, autorevole; una rete di scuole capaci di fornire quelle elevate professionalità sempre più richieste da una società impegnata nella competizione internazionale.

Solo così, ci dice l'Accademia, il Mezzogiorno entrerà a pieno titolo nella coscienza nazionale e solo così il sentire degli italiani si farà coscienza comune; condizione quest'ultima — non sembri un controsenso — per partecipare costruttivamente all'edificazione finale di un'Europa irrinunciabile, che appare oggi a portata di mano ma che tuttavia è tutta da costruire nei nuovi e tanto estesi confini.

Di quest'Europa l'Italia — forte del retaggio di De Gasperi, Sforza, Martino, Saragat, Moro e dell'intenso lavoro degli anni più vicini a noi — vuole essere partecipe. Non lo potrà fino in fondo se prima il Mezzogiorno non sarà a pieno titolo Italia e se l'Italia non si attrezzerà, tutta intera, per concorrere alla progettazione e alla realizzazione, su basi largamente nuove, dell'assetto mondiale che appena si prefigura.

Tutte queste cose, con il suo "Forum permanente sulla questione meridionale", ci ha detto e continua a dirci, attraverso nuove tematiche, l'Accademia. Lo dice facendo parlare il Mezzogiorno, dalle sue città. Lo dice coinvolgendo studiosi meridionali, nazionali, europei, chiamati tutti a dare un libero contributo per capire il presente e per preparare l'avvenire.

Il FORMEZ è lieto di aver assecondato questo impegno, fiducioso che la pubblicazione degli atti sarà un altro contributo a quel Mezzogiorno della ragione senza il quale saremmo meno italiani e meno europei.